

Il movimento faccia attenzione: lottando sul loro piano abbiamo già perso

Nella conferenza stampa di lunedì Maurizio Piccione dice che domenica ci hanno teso una trappola e sostiene che il movimento non ci è caduto. Mi spiace, ma temo ci sia caduto in pieno e ha continuato a farlo nei giorni successivi. Cito una lettera pubblicata sul sito No Tav Torino da una signora che nel corteo si è trovata in mezzo ad un centinaio di ragazzi ben "attrezzati" per gli scontri "gente che nulla c'entrava con il movimento, con la manifestazione pacifica e con la voglia di democrazia della Valsusa e di tutta la nazione che ragiona" e conclude: "Occorre che il movimento prenda pubblicamente le distanze da queste

frange con la certezza che la violenza può solo generare violenza e la vera forza del nostro movimento è sempre stato il carattere di pacifismo".

Invece il movimento rivendica orgoglioso che erano valsusini coloro che hanno "assediato" il cantiere e gli infiltrati sono "calunnie" dei giornali... Il movimento No Tav, da sempre riconosciuto come "anomalo" nella lotta, espressione di una comunità civile, cade nella trappola e scende a lottare sul loro piano; non solo accetta e rivendica lo scontro in nome della sua verità, ma inizia a comportarsi come i promotori dell'opera: loro selezionano le

notizie e noi segnaliamo link solo ai video che mostrano le violenze della polizia e non gli "altri"; loro picchiano i fermati e noi pestiamo il carabiniere; loro censurano e noi non rispondiamo alle domande scomode, anzi aggrediamo i giornalisti; loro parlano a slogan, ora anche noi ("un golpe in atto... prove di dittatura"); loro hanno gli "eroi" e noi anche (povera società civile che ha bisogno di eroi...); loro hanno un "pensiero unico" e noi abbiamo in rete commenti a senso unico sui fatti di domenica, eppure come la signora (unica eccezione) ho sentito molti fare valutazioni diverse.

Quanti partecipanti alla "lotta" perde il

movimento se si ideologizza e si radicalizza? Forse guadagna consensi di nicchia in tutta Italia ma perde il contatto con la "sua" comunità. Forse diventa più "forte" ma non fa un passo avanti nel fermare il Tav: se è ancora questo l'obiettivo bisognerebbe valutare le azioni più efficaci per raggiungerlo. Cadere nella trappola dello scontro e delle dichiarazioni di principio oscurerà ancor di più i contenuti, da sempre taciuti da parte loro, ora dimenticati anche da noi. Lottando sul loro piano abbiamo già perso.

PAOLA SOGNO
Rubiana